



ISTITUTO “GIOSUÈ CARDUCCI” E “SALA DEI NOBEL”

Trovi questo punto di interesse in Como - 6 - Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: L'Istituto “Giosuè Carducci” si trova a Como in Viale Cavallotti 5 e 7

Pavimentazione: il marciapiede lungo il viale è in piastrelle di cemento granigliato (bordato ai lati da due fasce in piastrelle di porfido), mentre corrispondenza degli ingressi ci sono delle fasce in piastrelle di porfido. Oltre il basso muretto di recinzione in cemento, sormontato da una cancellata in ferro e aperto da cancelli sempre in ferro, in corrispondenza del numero civico 5 un vialetto in piastrelle di porfido precede un'area in cemento granigliato bordata da una fascia in pietra al di sotto del portico, mentre in corrispondenza del numero civico 7 una stretta fascia in cemento precede il gradino in pietra di accesso all'interno

Barriere architettoniche: uno scivolo porta all'ingresso dell'edificio al numero civico 5. Per salire al primo piano, dove si trova al primo piano la Sala del Museo Didattico, c'è l'ascensore

Accesso: all'edificio al numero civico 5 si accede attraverso una porta in ferro e vetro

Servizi: parcheggi disponibili in zona (viale Varese); Autosilo in via Rubini; fermate degli autobus urbani ed extraurbani nelle vicinanze; farmacia in via Garibaldi; sportelli bancomat in via Rubini

Svago e Ristorazione: bar in zona; giardini pubblici in Viale Varese

Altre informazioni: il Museo “Guido Casartelli” nella Sala dei Nobel è visitabile in autonomia previo appuntamento alla segreteria dell'associazione “Giosuè Carducci”, tel. 031.267365 (da lunedì a venerdì, ore 9.00-15.00)

DESCRIZIONE

L'Istituto “Giosuè Carducci” fu eretto per iniziativa di Enrico Musa su progetto dell'architetto Cesare Mazzocchi. L'edificio, a pianta triangolare, inaugurato il 20 settembre 1910, doveva ospitare l'Associazione “Pro Cultura Popolare”, fondata nel 1903 da un gruppo di intellettuali comaschi democratici moderati, tra cui lo stesso Musa per promuovere la cultura delle classi popolari. Dopo dieci anni gli spazi furono ampliati con la costruzione di un nuovo edificio contiguo con pianta a U, collegato al primo da un piccolo portico con copertura a terrazza. Il complesso venne dotato anche di un grande giardino corredato da un orto e arricchito ai piante di pregio e da ambienti ricreativi tra cui un laghetto con un ponticello e una grotta con un acquario (che dopo la seconda guerra mondiale divenne Zoo comunale). Nel complesso trovarono sede numerose iniziative dell'Associazione che ebbero un notevole successo, come corsi di formazione tecnica, commerciale, ma anche artistica e culturale. L'Istituto fu la sede di una Biblioteca per gli adulti e una Biblioteca per i piccoli, due Scuole Popolari Superiori, una Musicoteca, una Scuola di Cultura musicale, una Scuola di Arte decorativa, un'Aula di Stenodattilografia, una Scuola per Massaie intitolata a Romualdo Borletti (referente della nota fabbrica di macchine da cucire) e un Nido per l'infanzia dove si applicava il metodo Montessori e soprattutto un piccolo, ma singolare museo.

«L'idea di costituire un Museo circolante delle Scienze (o museo scolastico) venne al presidente/fondatore dell'istituto Carducci Enrico Musa nel 1917, sull'esempio dell'organizzazione scolastica svizzera che noleggiava materiale ausiliario d'istruzione a varie scolaresche. Decise così di commissionare a un'industria specializzata parigina, la Maison Deyrolle, una completa apparecchiatura modellistica e visuale in miniatura per l'insegnamento di tutte le materie scientifiche previste dai programmi di scuola media e istituti tecnici, comprendente sette settori (Fisica, Chimica, Elettrotecnica, Storia Naturale, Igiene, Filatelia, Numismatica, Tecnologia e Merceologia). Tale corredo didattico utilizzabile dai docenti per rendere più efficaci le loro lezioni venne collocato in appositi contenitori per renderne agevole il trasporto e quindi porli a disposizione di quanti ne avessero bisogno. Il catalogo dei materiali didattici del museo venne pubblicato nel 1922 e il prestito del materiale didattico divenne attivo a partire dal 1923.

Musa provvide anche ad adattare ad aula di studio un'ampia sala nella nuova ala dell'edificio del Carducci (realizzata nel 1920), arredandola con grandi armadi ad ante vetrate e capaci cassettiere, per alloggiare tutto il materiale didattico e intitolò la sala, secondo il costume dell'Istituto, alla memoria di Guido Casartelli (1864-1915), già vicepresidente del

Carducci.

Per rendere più attraente l'aspetto del locale, Musa incaricò il pittore Achille Zambelli (Vigevano 1876-Gravedona 1963) di affrescare pareti e soffitto con immagini che riproducevano parte del contenuto della collezione didattica, con particolare riferimento ad animali e natura. La composizione prevedeva alcuni medaglioni con ritratti di protagonisti della cultura comasca, ma le cose andarono diversamente, a causa un importante evento, il Congresso internazionale dei fisici svoltosi dal 12 al 17 settembre 1927, organizzato in occasione dell'Anno Voltiano, con cui Como volle celebrare il primo centenario della morte di Volta. Al congresso parteciparono ben dodici Premi Nobel, fra i quali Guglielmo Marconi (premio 1909), Max Planck (premio 1918) e Niels Bohr (premio 1922). Tra i partecipanti anche giovanissimi scienziati, fra cui Enrico Fermi, futuro "ragazzo di via Panisperna" e a sua volta futuro Nobel.

Per ricordare l'eccezionale evento, i loro nomi vennero scritti in quattro medaglioni, cancellando le immagini già impresse in precedenza. Da quel momento la Sala Casartelli venne detta "Sala dei Nobel" e rimase indissolubilmente legata al ricordo dell'Anno Voltiano. E, dopo un accurato restauro, continua a custodire ed esporre negli armadi originari tutto lo straordinario materiale didattico voluto da Enrico Musa ed ora adibito ad esclusivo uso museale».

A seguito della grande crisi, nel 1929 la Pro Cultura decise di vendere la sede dell'Istituto al Comune, che lo trasformò in Istituto Fascista di Cultura, in coabitazione con l'Istituto Magistrale, che occupò gran parte delle aule.

Attualmente il fabbricato più recente dell'istituto, è diventato la sede della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi dell'Insubria; l'altro fabbricato, quello più antico, ospita ancora la sede dell'Associazione "Giosuè Carducci" (erede della "Pro Cultura Popolare").

(Tratto dal sito dell'associazione Iubilantes www.memorieinfoto.it)